

relatore potranno accogliere queste mie brevi osservazioni, per correggere il soverchio accentramento del Consiglio ippico da loro escogitato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Arco.

**D'Arco, relatore.** Per la stessa ragione messa innanzi dall'onorevole Balsamo, si potrebbe dire che i comuni i quali contribuiscono al mantenimento dei locali delle stazioni di monta dovrebbero nel Consiglio essere rappresentati. Si accrescerebbe quindi la difficoltà della rappresentanza delle 69 provincie con quella della rappresentanza di moltissimi comuni. Tuttavia, che le provincie abbiano un interesse diretto e debbano avere una ingerenza in questo Consiglio ippico, anche la Commissione lo ammise, e vi ha provveduto nello stesso modo con cui vi provvide l'assemblea francese discutendo una legge di questo genere. Mi permetto di leggere all'onorevole Balsamo una parte dell'articolo 7, che riguarda appunto questa influenza dei Consigli provinciali che si deve sentire nel Consiglio ippico. Ecco l'inciso: " Al Consiglio ippico dovranno essere comunicati tutti i voti ed i reclami dei Consigli provinciali e delle Società di corse che si riferiscono al servizio dei depositi, ed allo sviluppo dell'industria cavallina..”

Ora tutti gl'interessi delle singole provincie assai facilmente possono far sentire la loro voce nel Consiglio provinciale e i voti del Consiglio provinciale devono, per legge, esser trasmessi al Consiglio ippico. Dimodochè, senza avere una rappresentanza speciale, che sarebbe assai difficile d'organizzare, le provincie hanno modo però di far valere le loro ragioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Balsamo.

**Balsamo.** Dopo le dilucidazioni date dall'onorevole relatore, io restringo la mia raccomandazione almeno ad un rappresentante di una regione ippica. Per esempio le Puglie potrebbero avere un solo rappresentante, le Calabrie un altro, gli Abruzzi un altro e così di seguito, e non si cadrebbe nell'inconveniente accennato dall'onorevole relatore. Ma l'onorevole relatore mi dice che si è provveduto con l'articolo 7. L'articolo 7 non provvede a nulla; perchè è mai possibile che in un Consiglio provinciale si possa fare una questione zootecnica? Questo non avverrà.

Sarebbe una discussione stravagante quella che agitatesse un Consiglio provinciale, se un aragolo maggiore del femore, che trasporti il centro di gravità dal cavallo più vicino al guidalesco, renda improprio uno stallone al miglioramento del

tipo esistente, a mo' d'esempio, nella Basilicata. L'assemblea provinciale finirebbe per disinteressarsi della questione ippica. Mentre, quando fosse rappresentato l'elemento di quella regione o di quella contrada che è famigliare con le razze di quei luoghi, potrebbe, presso il Consiglio ippico, far valere le sue ragioni e le sue accurate osservazioni. Egli porterebbe certamente una benefica influenza sulle decisioni del Consiglio stesso, e così farebbe evitare molti errori che si espiano poi sui campi di battaglia o nella economia rurale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**D'Arco, relatore.** Mi permetto di osservare all'onorevole Balsamo che provincie nelle quali fiorisca l'allevamento equino ve ne sono almeno 14 o 15, e che sarebbe impossibile dare ad ognuna di esse un rappresentante, come sarebbe ingiusto il darlo solo ad una, a due, a tre di queste provincie. E allora, anzichè un Consiglio ippico, verremmo ad avere un Consiglio di rappresentanti dei Consigli provinciali. D'altra parte il Governo ha facoltà di nominare 7 membri in questo Consiglio ippico, dei quali 4, per legge, devono essere presi fra i proprietari di mandrie cavalline. Ora non è impossibile che questi 4 rappresentanti dell'industria dell'allevamento, presi tra i principali proprietari di mandrie, non siano precisamente di quelle provincie in cui l'allevamento del cavallo è più sviluppato. Inoltre il Governo ha anche facoltà di nominare altri tre membri a scelta, senza nessuna indicazione, che dovranno evidentemente esser presi fra gli uomini più competenti delle provincie in cui l'allevamento equino è più diffuso.

Prego dunque l'onorevole Balsamo di non insistere in questa sua raccomandazione, giacchè, ripeto, nell'articolo 7 è provveduto alla rappresentanza di tutti i maggiori interessi e di tutte le maggiori competenze in questa materia.

**Presidente.** Onorevole Balsamo, Ella non fa proposta?

**Balsamo.** Posso parlare per la terza volta?

**Presidente.** Parli.

**Balsamo.** Io fo notare all'onorevole relatore che l'allevamento migliore è quello di dettaglio, ed è quello che dà migliori risultati come ce lo prova l'Inghilterra.

Ora vi sono provincie, come la Terra di Otranto, che producono cavalli di lena, e di qualità morali non ordinarie, perchè derivano da stipe orientali.

Non si meraviglino delle parole *qualità morali*, perchè le usano anche gli zootecnici. Esse sono relative alla resistenza al lavoro, alla mansuetu-